

Intervento del Sindaco Gianluca Galimberti

Ci sarà un motivo per cui il destino, il caso o piuttosto un Dio della musica hanno scelto quali opere di Monteverdi dovevano arrivare fino a noi?

Orfeo e quella storia eterna di 'amore e morte', ἔρως καὶ θάνατος, amore che sfida la morte, ma muore quando non mantiene la giusta distanza per quel bisogno tentatore di possesso dell'altro.

Ulisse e quel viaggio e approdo, che è poi di ogni uomo, ad Itaca, la nostalgia che nutre il desiderio di vivere, il coraggio di essere naviganti, il bisogno profondo e così attuale del ritorno del padre.

Poppea e il racconto di sempre della voglia di un potere seducente e sedotto, mortifero e violento, che trasforma l'eros in strumento di possesso, in un duello continuo e interiore di bene e di male.

E poi ancora quel lamento di Arianna abbandonata dall'amato, che incredibilmente, eppure naturalmente, è di note uguali a quelle con cui la Madonna sta sotto la croce del Figlio, abbandonati entrambi dal Padre. Arianna e Maria, dialogo di donne così intenso, drammatico, nel tempo e senza tempo, tra l'amore disperato dell'amante che ama senza risposta e la 'spes contra spem' della madre che ama stando, 'stabat mater', di fronte alla morte, prefigurando così resurrezione di vita.

Se mai qualcuno avesse deciso che erano queste le opere che dovevano arrivare a noi, la decisione fu sapiente e illuminante.

Monteverdi in parole-musica-teatro (quel teatro aperto a tutti, immagine di vita, racconto di vita, sorgente di vita), Monteverdi e il suo racconto, incarnato e trasfigurato dall'arte, di umanità profonda, la nostra umanità.

Monteverdi, nato a Cremona proprio nel tempo in cui le corde vocali di artisti del canto e le corde di strumenti sublimi iniziarono a unire le loro voci, per cantare e celebrare insieme l'abisso della vita e svelare così l'umanità a se stessa.

A Cremona, Monteverdi e Stradivari: non è un caso, è un disegno, un destino, una vocazione.

Ecco dunque perché siamo qui. Per celebrare

il divin Claudio Monteverdi, nato a Cremona, interprete della vita, creatore del racconto profondo ed eterno dell'anima intima di ogni essere umano

e

Sir John Eliot Gardiner da oggi cittadino di Cremona e da sempre nel mondo co-creatore di questo racconto monteverdiano, in una ricerca creativa di perfezione rigorosa e vitale, di purezza di suono e armonie, che diventa originale, nuova e rinnovata creazione di bellezza.

Quando la ascoltai, Sir Gardiner, ancora qui a Cremona per la prima volta, mi fu così chiaro ed evidente che attraverso lei il racconto della tensione di fede della Selva e dei Vespri viveva e riviveva. E così rivivevano, nella ricerca di purezza di voce di suono e armonie, quei madrigali, pazzesca e infinita creazione, in cui parole e musica si uniscono a diventare pittura e scultura, opere d'arte di molteplice forma, capaci di rappresentare il sentimento, raccontarlo, farlo crescere, emergere, esplodere nell'anima di chi ascolta.

Noi le assicuriamo che questa celebrazione corrisponde anche a una nostra assunzione di responsabilità, a un lavoro enorme e appassionato che la nostra città sta facendo, con il suo Teatro

Ponchielli, che oggi innanzitutto e in particolare ringraziamo infinitamente. Lavoriamo affinché il nostro festival Monteverdi possa ancora di più crescere a vantaggio di Cremona, dell'Italia e del mondo. Lavoriamo con la prestigiosa Università di Pavia, i suoi laboratori di ricerca e con le altre Università, dentro il grande percorso culturale che la città sta facendo, per aumentare conoscenza, formazione, attenzione ai giovani e ai giovani artisti, per unire nel nostro Piano di salvaguardia del Patrimonio immateriale dell'Unesco musicisti e liutai in un cammino di innovazione che innerva la tradizione. Se Monteverdi vivesse oggi, beh ... vorremmo che non si trasferisse a Mantova e sono sicuro che avrebbe terreno fertile e vitale per restare a Cremona.

*'Mi dispiace essere arrivato tre secoli dopo perché il musicista che più avrei voluto conoscere è il vostro divin Claudio'*, così disse quando ricevette la laurea honoris causa al teatro Ponchielli. Capiamo il suo dispiacere, ma non è il nostro: noi siamo così felici che lei sia un dono in questa nostra epoca, così che il suo amore per l'arte e per Monteverdi possa diventare per noi sollievo nel tempo difficile che il mondo sta vivendo, speranza di una buona vita, desiderio di cultura e bellezza, coraggio per un cammino di spirito e di umanità di cui abbiamo così bisogno e di cui molti sentono fame e sete.

Sir John Eliot Gardiner, è uno straordinario onore per noi poterla oggi accoglierla come nostro concittadino. La sua dichiarazione di amore a Monteverdi diventi la nostra, di tutta Cremona, consapevole del suo passato, sicura della sua responsabilità di fronte alla storia, coraggiosa e orgogliosa patria di Monteverdi e da oggi città di Sir John Eliot Gardiner.

Speech by Mayor Gianluca Galimberti

Will there be a reason why fate, chance or rather a god of music chooses which works of Monteverdi had to come down to us?

Orpheus and that eternal story of 'love and death', ἔρως καὶ θάνατος, love that defies death, but he dies when he does not keep the right distance for that tempting need to possess the other.

Ulysses and that journey and landing, which is every man's, in Ithaca, the nostalgia that feeds the desire to live, the courage to be sailors, the deep and so current need for the return of the father.

Poppea is the usual story of the desire for a seductive and seduced, deadly and violent power, which transforms eros into an instrument of possession, in a continuous and inner duel of good and evil.

And then again that lament of Arianna abandoned by her beloved, which incredibly, yet naturally, is of the same notes as those with which the Madonna stands under the cross of her Son, both abandoned by the Father. Arianna and Maria, a dialogue of women so intense, dramatic, in time and timeless, between the desperate love of the lover who loves without an answer and the 'spes contra spem' of the mother who loves standing, 'stabat mater', facing to death, thus foreshadowing resurrection of life.

If anyone had ever decided that these were the works that had to reach us, the decision was wise and enlightening.

Monteverdi in words-music-theater (that theater open to all, image of life, story of life, source of life), Monteverdi and his story, embodied and transfigured by art, of profound humanity, our humanity.

Monteverdi, born in Cremona at the very time when the vocal cords of singing artists and the strings of sublime instruments began to unite their voices, to sing and celebrate the abyss of life together and thus reveal humanity to itself.

In Cremona, Monteverdi and Stradivari: it is no coincidence, it is a design, a destiny, a vocation.

So that's why we're here. To celebrate

the divine Claudio Monteverdi, born in Cremona, interpreter of life, creator of the profound and eternal story of the intimate soul of every human being

And

Sir John Eliot Gardiner, now a citizen of Cremona and always in the world, co-creator of this Monteverdian story, in a creative search for rigorous and vital perfection, for purity of sound and harmonies, which becomes an original, new and renewed creation of beauty.

When I listened to her, Sir Gardiner, still here in Cremona for the first time, it was so clear and evident to me that through her the story of the tension of faith in the Selva and Vespers lived and revived. And so, in the search for purity of voice, sound and harmonies, those madrigals revived, crazy and infinite creation, in which words and music come together to become painting and

sculpture, works of art of multiple forms, capable of representing the feeling, tell it, make it grow, emerge, explode in the soul of the listener.

We assure you that this celebration also corresponds to our assumption of responsibility, to an enormous and passionate work that our city is doing, with its Ponchielli Theater, which today first and foremost and in particular we thank infinitely. We are working so that our Monteverdi festival can grow even more to the benefit of Cremona, Italy and the world. We work with the prestigious University of Pavia, its research laboratories and with the other Universities, within the great cultural journey that the city is undertaking, to increase knowledge, training, attention to young people and young artists, to unite in our safeguarding the intangible heritage of Unesco musicians and luthiers in a path of innovation that innervates tradition. If Monteverdi lived today, well... we would like him not to move to Mantua and I'm sure he would have fertile and vital ground to stay in Cremona.

'I am sorry to have arrived three centuries later because the musician I most wanted to know is your divine Claudio.' We understand your displeasure, but it is not ours: we are so happy that you are a gift in our age, so that may your love for art and for Monteverdi become relief for us in the difficult times the world is experiencing, hope for a good life, desire for culture and beauty, courage for a journey of spirit and humanity that we so need and of which many feel hunger and thirst.

Sir John Eliot Gardiner, it is an extraordinary honor for us to be able to welcome you today as our fellow citizen. May your declaration of love to Monteverdi become ours, of all of Cremona, aware of its past, sure of its responsibility in the face of history, courageous and proud homeland of Monteverdi and from today the city of Sir John Eliot Gardiner.